

LETTERA DEL PROF. T. LUXORO

Genova, 1.° Settembre 1875.

Onorevoli Signori Direttori del Giornale Ligustico,

La lettera che il Prof. Alizeri ha stimato indirizzare alle SS. LL. a riguardo del mio povero scritto sull' *Ufficiuolo Durazzo*, mi obbliga pregarle a voler benevolmente derogare dall' espresso proposito sulla chiusura dell' incidente, per dire che la sostanza e la forma della lettera suddetta mi permettono rimettere con molta fiducia ai cortesi lettori del *Giornale Ligustico* il giusto apprezzamento della insorta questione.

Porgo Loro anticipate grazie e cordiali saluti.

TAMMAR LUXORO.

DEL NOME GENOVA

Sono conosciute e screditate le etimologie del nome *Genova*, adottate e divulgate nei secoli addietro: « Gennes autrement dicte Janne, comme dient aucuns fut ediffiee de Genno filz de Saturne ainsi appelle: sur le rivaige de la mer ligustine. Paulus perusinus dit que quant pheton vint degypte il arriva en la mer ligustine ou il fist descendre lung de ses compaignons a terre appelle Gennyvum le quel estant mal dispose pour lair de la mer commença fort a vomir: et le constitua garde avec aucune partie de ses navires sur le rivage de la mer. Auquel lieu se accointa et ioingnit avec les habitans du pays qui estoient hommes silvestres quasi comme geans: et en celluy lieu ediffia une cite laquelle il appella par son nom Gennes. Les autres dient quelle fut fondee de Janus roi dytallie et que apres la destruction de troye elle fut augmentee de ianus prince des troyens: auquel lieu fut premier adore

lydole de ianus bifrons » (1). Alle quali si aggiunga l'altra etimologia nata dalla corruzione medievale del nome in *Janua* e confermata dallo stemma con una porta, quasi che il nome alludesse all'idea di Porta d'Italia (2).

Queste notissime derivazioni hanno perso, ripeto, ogni credibilità; mentre è meno divulgata e più degna di considerazione una etimologia varie volte proposta a' tempi nostri in Germania. Epperò quantunque io non possa correderla di nuovi argomenti (V. però sempre l'Annalista in Pertz, t. XVIII, p. 290), la reco qui quale è, come nell'archivio naturale delle sparse illustrazioni di cose ligustiche.

Il Dilthey nell'*Archiv für neuere Spr. u. Lit* (III, 1, p. 40) raggruppa *Genua* (Genova), *Genua* (Ginevra) e *Genabum* (Orléans o Gien) e dà per base comune a questi tre nomi di città la radice *gen*, *genu*, ginocchio. Consente il Becker nella *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* (1851, p. 451), citando l'opinione del Dilthey ed esponendo come la forma primitiva conservossi più pura nei nomi *Genua*, *Genuenses*, *Genuates* della Liguria; poi nel nome della *Genua* elvetica, modificato però in quello degli abitanti: *Genavenses*; mentre come denominazione della città dei *Genabenses* della Gallia, non è più attestata da alcun documento, essendo solo rimasto il derivato *Genabum*, parallelo ai derivati *Genova* ligure e *Genava* (cf. *Genavenses*) elvetico. La medesima etimologia è nuovamente proposta dal Vanicek, *Etymologisches Wörterbuch der Lateinischen Sprache* (1874, p. 50), con questa diversità che mentre il Dilthey ed il Becker scorgono la ragione del nome in una curva descritta dal mare o dal fiume, egli senz'aver notizia, a quanto pare, degli anzicitati, la vede nel rialto,

(1) *La Cronaca di Genova pubblicata in Parigi nei primi anni del secolo XVI, riprodotta da VINCENZO PROMIS* (Estratto dal volume X, fascicolo II degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*), p. 23.

(2) *Atti della Società Ligure*, vol. III, p. 525.

nella prominenza del suolo. — Come confronto potrebbesi addurre il nome di *Ancona* notoriamente connesso colla voce greca *Ancón*, gomito.

FAMA DEGLI INGEGNERI GENOVESI

CIRCA IL MC.

I secoli X e XI furono pei Genovesi pieni di terrore, odio e respingimento dei Saraceni, di cooperazioni o rivalità coi Pisani, di virtù militari, di lotte per l'esistenza. Qui mancano annali ed abbiamo poche notizie, ma eloquenti. Nel 935 i Saraceni saccheggiano Genova, lasciandone terribil memoria e lunghi danni. Nel 963 in carta di Teodulfo vescovo è ricordata la devastazione dei beni di quella chiesa predati, spopolati da essi. Nel 1008 è novamente e amaramente lamentata in carta del vescovo Giovanni. Nel 1016, sotto Benedetto VIII, i Genovesi si uniscono coi Pisani per cacciarli dalla Sardegna. Nel 1056, la carta marchionale ai Genovesi parla delle correrie de' Saraceni come di eventi ad ogni ora temibili. Nel 1088, dopo aver guerreggiato ben tre volte in un decennio contro i Pisani, unitisi di nuovo con essi armano e corrono su i Saraceni (1) ecc.

Ora quel tempo anteriore agli annali, quel passato pieno di guerre e di pericoli, che fece dire a Cesare Balbo di Genova e Pisa in quei secoli: « *io crederei molto minore la potenza commerciale, che non la potenza militare navale di quelle città* » (Pensieri s. st. d' It. p. 184), quel passato ce lo prova

(1) PERTZ t. VIII, p. 347; t. XVIII, p. 289. — *Lib. iur.* I, p. 7, n. 4. — *Atti della Soc. Lig.* II, p. 431. — DOVE, *De Sardinia insula* 1866, p. 50. — *Lib. iur.* I, p. 12. — DOVE, op. cit. p. 92. — *Carmen in victoriam Pisanorum Genuensium* etc. in *Bull. de l'Ac. Roy. de Bruxelles*, T. X, 1.^e Partie 1843, p. 522; *Atti della Soc. Lig.*, t. IV, p. CXXVI.